

dacchè Ravenna non apparteneva più alla santa Sede; dacchè, cioè, Obizzo da Polenta, che n'era signore, avevala ceduta ai veneziani; che Cervia era stata lasciata alla repubblica in testamento da Domenico Malatesta, coll'obbligo di soddisfare a molte pie opere, a cui costantemente il senato aveva soddisfatto con fedeltà; che se i veneziani avessero agognato all'acquisto delle proprietà altrui, non avrebbero avuto difficoltà ad accettare il dominio di Forlì e di altre città della Romagna, i cui abitanti ne facevano loro l'offerta; che la repubblica aveva mostrato la sua perfetta sommissione alla santa Sede e al pontefice colla prontezza nel porgere i loro ajuti per lo conservamento di Bologna e di altre città; che le armi veneziane avevano occupato Cervia e Ravenna, soltanto allorchè il pontefice s'era distaccato dalla lega, la quale separazione di lui ne aveva dato ad esse il diritto; che il senato pregava il re a voler ponderare giudiziosamente, se fosse del suo interesse, che quelle due città venissero tolte alla repubblica sua alleata ed amica, per essere poi consegnate ad un papa non ben disposto per la Francia, o piuttosto alle genti dell'imperatore, da cui egli per timore, e forse per genio, dipendeva; che lo pregava inoltre a considerare, che queste due città erano un freno necessario per tenere in dovere il papa; che i fiorentini e il duca di Ferrara soffrirebbero mal volentieri, che i veneziani venissero costretti a cederle, perchè potrebbero temere, che si volesse rendere essi pur anco vittime delle pretensioni di Clemente VII: quelli, quanto al governo della loro città, e questo, quanto al possesso di Modena e di Reggio.

Le quali considerazioni del senato persuasero il visconte di Turrena a far buone le ragioni loro; sicchè recatosi presso al pontefice gli propose a scelta due mezzi di riconciliamento: o di concedere ai veneziani quelle due città a titolo di feudo, siccome la santa Sede aveva praticato con altri; oppure di depositarle nelle mani del re, perchè ne disponesse a suo piacere. Clemente VII ascoltò la doppia proposta, senza decidersi nè per l'una parte